

Grande la soddisfazione del presidente dell'Aido e volto del ciclismo per trapiantati: «Un'esperienza indescrivibile»



L'ennesima impresa del campione Ermanno Manenti Di nuovo sui pedali per aprire il Giro d'Italia Under 23

MANERBIO (bnj) Il campione del mondo di ciclismo per trapiantati torna al «Giro d'Italia». Un'altra meravigliosa esperienza si aggiunge alla lista delle «cose incredibili» portate a termine da **Ermanno Manenti**, già tre volte campione del mondo trapiantato di fegato di casa a Manerbio.

Nei giorni scorsi infatti Manenti è stato il testimonial bresciano, che unito ad altri colleghi trapiantati d'Italia, ha aperto la strada verso il traguardo agli atleti partecipanti al Giro d'Italia categoria under 23. L'emozione non è quantificabile per il manerbiese che sta diventando sempre più la testimonianza in carne e ossa che «il trapianto è vita». Grazie alla «Chiesi Farmaceutica» che voleva sponsorizzare un'iniziativa a favore delle vite e dei suoi più profondi valori, in collaborazione con l'Aido Nazionale presieduta da **Flavia Petrin**, si è attivata la macchina, o meglio la bicicletta, organizzativa di questa grande missione.

Manenti, trapiantato di fegato, con altri due colleghi che si sono sottoposti allo stesso intervento quali, **Giovanni**



A destra, da sinistra, Ermanno Manenti. A lato e in alto alcuni momenti dell'ultima impresa del ciclista trapiantato

Pellegrino, Enrico Dell'Acqua (per tutti Nonno Enrico) e con **Davide Santini** trapiantato di midollo, indossando la maglia Aido (e per Manenti i pantaloncini di quella ufficiale dell'Avis-Aido di Manerbio, e talvolta la divisa bassaiola per intero), ha vissuto sulla propria pelle quello che la gran parte degli appassionati di questo sport possono vedere solo in tv. «Siamo stati coinvolti in un'esperienza indescrivibile - ha raccontato il ciclista, presidente del gruppo comunale Aido Manerbio - Pedalare per aprire gli ultimi

chilometri ai ragazzi che stavano conquistando non solo il podio, ma il miglior tempo, la maglia, l'ascesa verso una carriera da professionisti è stato un qualcosa che è difficile descrivere a parole. Una volta arrivati al traguardo siamo stati intervistati, abbiamo raccontato il nostro vissuto da trapiantati, il come un donatore o una donatrice ci ha salvato la vita e quanto bello è stato poter vivere dal risveglio ogni giorno per due. Perché noi ci ricordiamo quotidianamente dell'estrema generosità di chi ci ha permesso di

vivere scegliendo di donare organi. Ogni nostra impresa, ogni passo avanti, è per noi, per i nostri cari, per chi ci vuole bene ma con la stessa intensità di sentimenti per i nostri donatori e per le loro famiglie. La visibilità è stata molta, speriamo il nostro messaggio sia arrivato e diventi davvero una scelta sempre più condivisa».

Il tutto è stato possibile grazie al coordinamento di **Everardo Cividini** volontario molto attivo nella realtà aidina bergamasca in stretto rapporto con il nazionale e al dottor Cossolini, medico ora in pensione che per anni è stato responsabile del coordinamento locale dei prelievi a scopo trapianto dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Oltre la grande sorpresa di poter mettere la maglia bianca sponsorizzata Aido al miglior giovane classe 2001 **Edoardo Zampagnini**, Manenti ne ha avuta un'altra: il poter scalare la tappa di Aprica lo scorso sabato con il suo grande amico nella vita e sui pedali, nonché suo vicepresidente Aido Manerbio, **Giuseppe Montanini**.

